



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Il contributo degli architetti italiani nella San Paolo modernista**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Il contributo degli architetti italiani nella San Paolo modernista / Anastasia Cottini. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 2035-4444. - STAMPA. - Quaderni, 2020:(2020), pp. 102-107. [10.13128/FiA-11905]

*Availability:*

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/1241704> of the repository was last updated on 2021-08-31T15:27:52Z

*Published version:*

DOI: 10.13128/FiA-11905

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

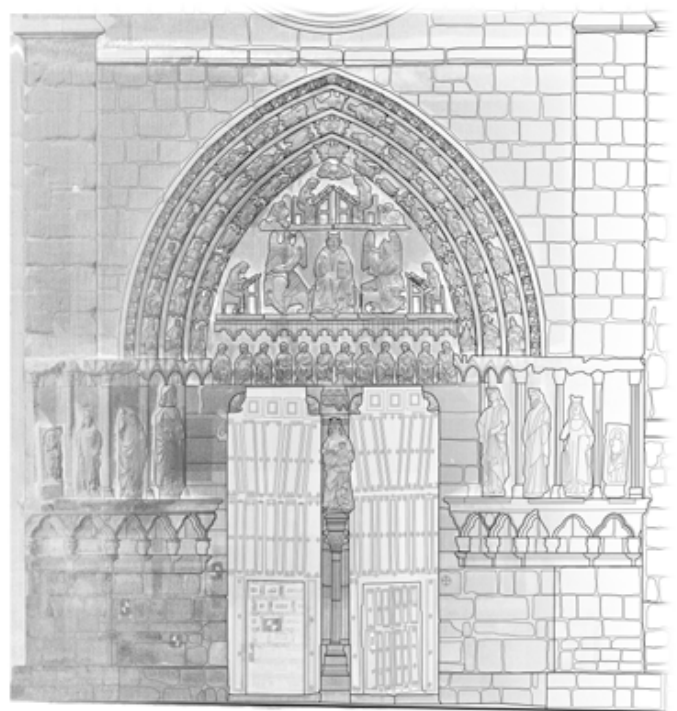
*Publisher copyright claim:*

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

# FIRENZE architettura

QUADERNI 2020



## oriente - occidente rilievi



Periodico semestrale  
Anno XXIV quaderni 2020  
€ 14,00

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Matteo Bigongiari,  
portale della cattedrale di Sasamón



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

## FIRENZE architettura

via della Mattonaia, 8 - 50121 Firenze - tel. 055/2755433 fax 055/2755355  
Periodico semestrale\*  
Anno XXIV quaderni 2020  
ISSN 1826-0772 (print) - ISSN 2035-4444 (online)  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997

**Direttore** - Paolo Zermani

**Comitato scientifico** - Fabrizio Arrigoni, Alberto Campo Baeza, Fabio Capanni, Francesco Cellini, Francesco Collotti, João Luís Carrilho da Graça, Hidenobu Jinnai, Hilde Léon, Fabrizio Rossi Prodi

**Coordinamento** - Maria Grazia Eccheli

**Redazione** - Gabriele Bartocci, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai (Caporedattore), Alberto Pireddu, Michelangelo Pivetta, Francesca Privitera, Andrea Volpe

**Collaboratori alla redazione** - Simone Barbi, Edoardo Cresci, Caterina Lisini  
Quaderni 2020 è stato curato da Stefano Bertocci

**Info-Grafica e Dtp** - Massimo Battista - Laboratorio Comunicazione e Immagine

**Segretaria di redazione e amministrazione** - Donatella Cingottini e-mail: [firenzearchitettura@gmail.com](mailto:firenzearchitettura@gmail.com)

**Copyright:** © The Author(s) 2020

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License  
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>)

published by

**Firenze University Press**

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

via Cittadella, 7, 50144 Firenze Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

Printed in Italy

*Firenze Architettura* on-line: [www.fupress.com/fa/](http://www.fupress.com/fa/)

Gli scritti sono sottoposti alla valutazione del Comitato Scientifico e a lettori esterni con il criterio del DOUBLE BLIND-REVIEW

L'Editore è a disposizione di tutti gli eventuali proprietari di diritti sulle immagini riprodotte nel caso non si fosse riusciti a recuperarli per chiedere debita autorizzazione

*The Publisher is available to all owners of any images reproduced rights in case had not been able to recover it to ask for proper authorization*

chiuso in redazione luglio 2020 - stampa Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A. Napoli

\*consultabile su Internet <http://tiny.cc/didaFA>

# FIRENZE architettura

QUADERNI 2020

|                            |   |     |
|----------------------------|---|-----|
|                            | oriente - occidente rilievi   | 3   |
|                            | VISIONI CONTEMPORANEE DEL DISÉGNO NELL'ARCHITETTURA<br><i>Stefano Bertocci</i>  | 4   |
| architettura e archeologia | Il Gotico nel Principato di Galilea<br><i>Laura Aiello</i>  | 12  |
|                            | Influenze romane ed orientali nei complessi residenziali delle opere di Erode il Grande<br><i>Monica Bercigli</i>   | 18  |
|                            | L'archetipo della cupola tra Oriente e Occidente nei primi studi del rilievo della Cappella Pandolfini<br><i>Michela Bigagli e Lorenzo Matteoli</i>   | 24  |
|                            | Oriente ed Occidente in Spagna: la cattedrale di Sasamón lungo il Cammino di Santiago<br><i>Matteo Bigongiari</i>   | 30  |
|                            | Influenze culturali nel Progetto compositivo delle volte del San Lorenzo e della Sacra Sindone a Torino di Guarino Guarini<br><i>Carmela Crescenzi</i>  | 36  |
|                            | Abbandono e memoria. I ruderi dell'antico borgo di Gioiosa Guardia nella Sicilia nord-orientale<br><i>Andrea Lumini</i>   | 42  |
|                            | Il Presbiterio nella concezione armena dello spazio sacro. <i>Le chiese della Vayots Dzor</i><br><i>Cecilia Luschi e Marta Zerbini</i>  | 48  |
|                            | Volubilis, antica capitale della Mauretania.<br>Le architetture del foro: l'arco di Caracalla, la Basilica, il tempio del Campidoglio<br><i>Giovanni Pancani</i>  | 54  |
|                            | Architetture religiose tra Occidente e Oriente. La Katoghike Tsiranavor Church di Avan: il rilievo per la valorizzazione del patrimonio monumentale armeno nel progetto Yerevan Virtual Heritage<br><i>Paola Puma</i> | 60  |
|                            | Skikumen. Interpretazione di una memoria da trasfigurare<br><i>Marco Ricciarini</i>   | 66  |
|                            | Giuliano e Francesco da Sangallo e la Pianta della Santa Sofia di Costantinopoli nel <i>Codice Latino Barberiniano Vaticano</i><br><i>Marcello Scalzo</i>   | 72  |
|                            | Un paesaggio di "fate, marzapane e meringhe": il rilievo digitale 3D dell'habitat rupestre di Göreme<br><i>Francesco Tioli</i>  | 78  |
|                            | <i>Fatto senza mani</i> : rilievo, storia e valorizzazione del monastero di Panagia Acheiropoietos, Cipro<br><i>Giorgio Verdiani e Alessandro Camiz</i>   | 84  |
| del moderno                | La dimora storica Villa Celeste a Settignano: documentazione digitale per la valorizzazione e la conservazione sostenibile del patrimonio<br><i>Barbara Aterini e Alessandro Nocentini</i>                            | 90  |
|                            | Oltre la modellazione informativa: "componibilità come composizione"<br><i>Carlo Biagini</i>  | 96  |
|                            | Il contributo degli architetti italiani nella San Paolo modernista<br><i>Anastasia Cottini</i>  | 102 |
|                            | Tra innovazione e tradizione: il cinema-teatro dell'Accademia delle Belle Arti in Tirana<br><i>Alessandro Merlo</i>   | 108 |
| immateriale                | Il patrimonio culturale immateriale: un dialogo tra oriente e occidente<br><i>Federico Cioli</i>  | 114 |

L'immagine urbana di San Paolo, nel corso del '900, cambia rapidamente. Con il boom economico e demografico e le innovazioni tecniche, la città perde l'aspetto coloniale ed assume connotati moderni, pur mantenendo l'impianto urbano originale. I riferimenti moderni che influenzano i nuovi edifici sono nordamericani ed europei, coniugati con elementi del *genius loci* e della tradizione brasiliana.

The urban image of São Paulo was swiftly transformed during the 20th century. As a result of the economic and demographic boom and technical innovations, the city lost its colonial appearance and took on modern characteristics, while maintaining its original urban layout. The modern references that influence the new buildings are both North American and European, combined with elements of the Brazilian tradition and of the *genius loci*.

## Il contributo degli architetti italiani nella San Paolo modernista The contribution of Italian artists to Modernist São Paulo

Anastasia Cottini

La città di San Paolo in Brasile, nel corso del '900, va incontro a rapidi cambiamenti per quanto riguarda l'immagine urbana. In concomitanza con il boom economico e demografico e le innovazioni tecniche nel campo delle costruzioni in cemento armato, la città perde il proprio aspetto coloniale ed assume i connotati di una città moderna, pur mantenendo l'impianto urbano originale. I riferimenti moderni che influenzano i nuovi edifici sono nordamericani ed europei, sovente coniugati con elementi del *genius loci* e della tradizione brasiliana. Interessante in tal senso è l'ascendente che l'architettura italiana ha esercitato sull'immagine urbana paulistana, sia attraverso la presenza di architetti a San Paolo, sia attraverso la diffusione di immagini paradigmatiche dell'architettura italiana per opera di costruttori, imprenditori, artisti immigrati in Brasile tra '800 ed '900. Già nei primi anni del Novecento, in riferimento proprio alla città di San Paolo, si parla di *grazia architettonica e carattere di fondo esclusivamente italiani*<sup>1</sup>.

A partire dalla fine dell'800 in Brasile vanno affermandosi le idee diffuse in Europa riguardo alla pianificazione urbana, si assiste così ad un processo di "hausmanizzazione" delle città brasiliane, anche in accordo con il pensiero di Le Corbusier degli anni '20 e '30 relativamente alla *città del futuro*: nelle intenzioni delle amministrazioni locali, tutte queste procedure di trasformazione avevano lo scopo di conferire al Brasile un'immagine *europea* e quindi *civilizzata*<sup>2</sup>.

In particolare il nucleo urbano originario di San Paolo subisce rapide espansioni, parallelamente all'impennata demografica di fine '800 ed alle industrializzazioni post conflitti mondiali, sia in senso orizzontale che verticale, incrementando la densità abitativa grazie alla costruzione di grandi quartieri residenziali e di

The urban image of the city of São Paulo in Brazil underwent rapid changes during the 20th century. Together with the economic and demographic boom and technical innovations in the field of reinforced concrete buildings, the city lost its colonial appearance and took on the features of a modern city, while maintaining its original urban layout. The modern references that influence the new buildings are both North American and European, often combined with elements of the Brazilian tradition and of the *genius loci*. In this sense it is interesting to note the influence of Italian architecture on the urban image of the city, either through the presence of architects in São Paulo or through the dissemination of paradigmatic images of Italian architecture undertaken by Italian builders, entrepreneurs and artists who had emigrated to Brazil during the 19th and 20th centuries. Already in the early 20th century it is said, in reference to the city of São Paulo, that it has an *architectural grace and an underlying character that are exclusively Italian*<sup>1</sup>.

European ideas concerning urban planning begin to affirm themselves in Brazil from the late 19th century, which resulted in a process of "Hausmanisation" of Brazilian cities, which also later concurred with Le Corbusier's ideas of the Twenties and Thirties concerning the *city of the future*: in the intentions of the local administrations, all of these transformation procedures had the aim of conferring to Brazil a *European*, and thus *civilised* image<sup>2</sup>.

In particular, the original urban nucleus of San Paolo underwent rapid expansions, in parallel with the demographic growth of the late 19th century and the industrialisation processes of both world wars, both in horizontal and vertical terms, increasing the dwelling density thanks to the construction of large residential quarters and sky-



*Marcello Piacentini,  
Edifício Matarazzo nel centro storico di San Paolo  
foto Stefano Bertocci*



grattacieli e sviluppando una certa tendenza al policentrismo<sup>3</sup>. Un tentativo di controllare e *razionalizzare* tale espansione viene fatto nel 1929 con il *Plano de Avenidas* degli architetti Ulhôa Cintra e Prestes Maia, un piano che struttura la crescita della città attraverso un sistema di vie perimetrali ad anello e vie radiali di collegamento, dei veri e propri *boulevard* di chiara ispirazione europea. Questo nuovo sistema viario si innesta però in un tessuto urbano che mantiene una matrice sostanzialmente coloniale, tuttora ben visibile nella forma della collina detta *Triângulo Histórico*<sup>4</sup> e nell'aspetto degli isolati circostanti, che sono il risultato delle operazioni di demolizione e costruzione avviate nei primi decenni del '900, attraverso le quali gli edifici coloniali vengono sostituiti con altri, moderni. I nuovi complessi si trovano dunque inevitabilmente a doversi adattare ai vuoti delle preesistenze, ad imitarne l'impianto originale od a reinterpretarlo per rispondere a quelle che si suppone siano le nuove esigenze del cittadino *moderno*. Il prodotto che ne consegue è quello di un'immagine urbana con discontinuità formali fortemente accentuate, sia nelle dimensioni degli edifici che nell'*ecclettismo* degli stili utilizzati, con le strutture che creano ulteriori sottoinsiemi di spazi urbani e di nuovi percorsi, anche grazie all'uso di elementi tipici del linguaggio del Movimento Moderno quali le costruzioni sopraelevate su *pilotis* e le *Unité d'habitation*<sup>5</sup>.

Nonostante le idee che hanno innescato tali processi di rinnovamento urbanistico a San Paolo siano di matrice lecorbuseriana ed europea, esse hanno prodotto esiti ai quali occorre approcciarsi con canoni non *eurocentrici*, ma che tengano in considerazione il contesto locale<sup>6</sup>. La città di San Paolo, durante il '900, è effet-

scrapers e sviluppando una certa tendenza al poly-centrism<sup>3</sup>. An attempt at controlling and *rationalising* this expansion was made in 1929 with the *Plano de Avenidas* by the architects Ulhôa Cintra and Prestes Maia, a plan that structures the growth of the city through a system of ring roads and radial links, of *boulevards* of European inspiration. This new road system is inserted, however, in an urban fabric which maintains its fundamentally colonial matrix, which is still visible in the form of the hill known as *Triângulo Histórico*<sup>4</sup> and in the appearance of the surrounding blocks, which are the result of demolition and construction operations initiated during the early decades of the 20<sup>th</sup> century in which colonial buildings were replaced with other modern ones. The new complexes thus inevitably had to adapt to the existing voids, to imitate the original layout or to reinterpret it in order to respond to what were considered to be the new needs of the *modern* city-dweller. The resulting product presents an urban image with strongly accentuated formal discontinuities, both in terms of the dimensions of the buildings and of the *eclecticism* of the styles, with the structures that create additional sub-systems of urban spaces and new pathways, also thanks to the use of elements that are typical of the language of the Modern Movement, such as buildings on *pilotis* (stilts) and *Unités d'habitation*<sup>5</sup>.

Although the ideas that triggered these processes of urban renewal in São Paulo derive from a European matrix and from the ideas of Le Corbusier, they produced results which must be approached with non Eurocentric canons that consider the local context instead<sup>6</sup>. The city of São Paulo during the 20<sup>th</sup> century was a field for experimenting with a *rationalisation* that sought order, hygiene, the adaptation to European and North American urban canons, functionality

p. 104

João Batista Vilanova Artigas e Carlos Cascaldi  
Faculty of Architecture and Urbanism - University of São Paulo, 1961  
foto Pietro Becherini  
Oscar Niemeyer  
Edifício Copan, 1952  
foto Anastasia Cottini

p. 105

Bramante Buffoni  
Mosaico nell'Edifício Nobel, progettato da Ermanno Siffredi e Maria Bardelli, a San Paolo

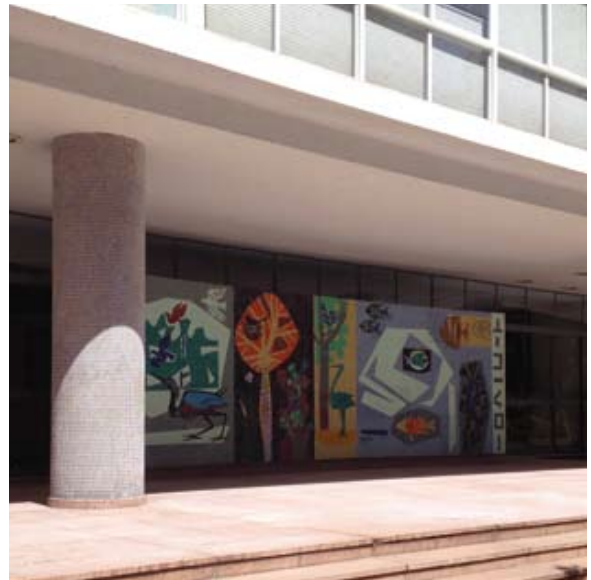
foto Stefano Bertocci

p. 106

Nuvola di punti di una porzione dell'Avenida São João, nel centro storico di San Paolo, ottenuta da rilievo digitale laser-scanner nel 2017  
elaborato Anastasia Cottini

p. 107

Nuvola di punti del grattacielo Martinelli, nel centro storico di San Paolo, ottenuta da rilievo digitale laser-scanner nel 2017  
elaborato Anastasia Cottini



tivamente campo di sperimentazione per una *razionalizzazione* in nome della ricerca di ordine, di igiene, di adeguamento ai canoni urbani europei e nordamericani, di funzionalità e di profitto economico, mentre l'articolazione delle trame urbane resta quella coloniale e la peculiarità formale di alcuni edifici richiama la *spontaneità* dell'architettura pre-coloniale. Il sistema di relazioni tra gli individui e la città è infatti piuttosto articolato, per tutta una serie di fattori ascrivibili alla storia, all'economia ed alla cultura brasiliane<sup>7</sup>.

San Paolo viene definita «*três cidades em um século*»<sup>8</sup> e «[...] *o avesso do avesso do avesso do avesso*»<sup>9</sup>: espressioni che descrivono una città cosmopolita, con culture contrastanti che convivono nel medesimo spazio e nella quale le origini coloniali restano visibili, seppure celate o reinterpretate.

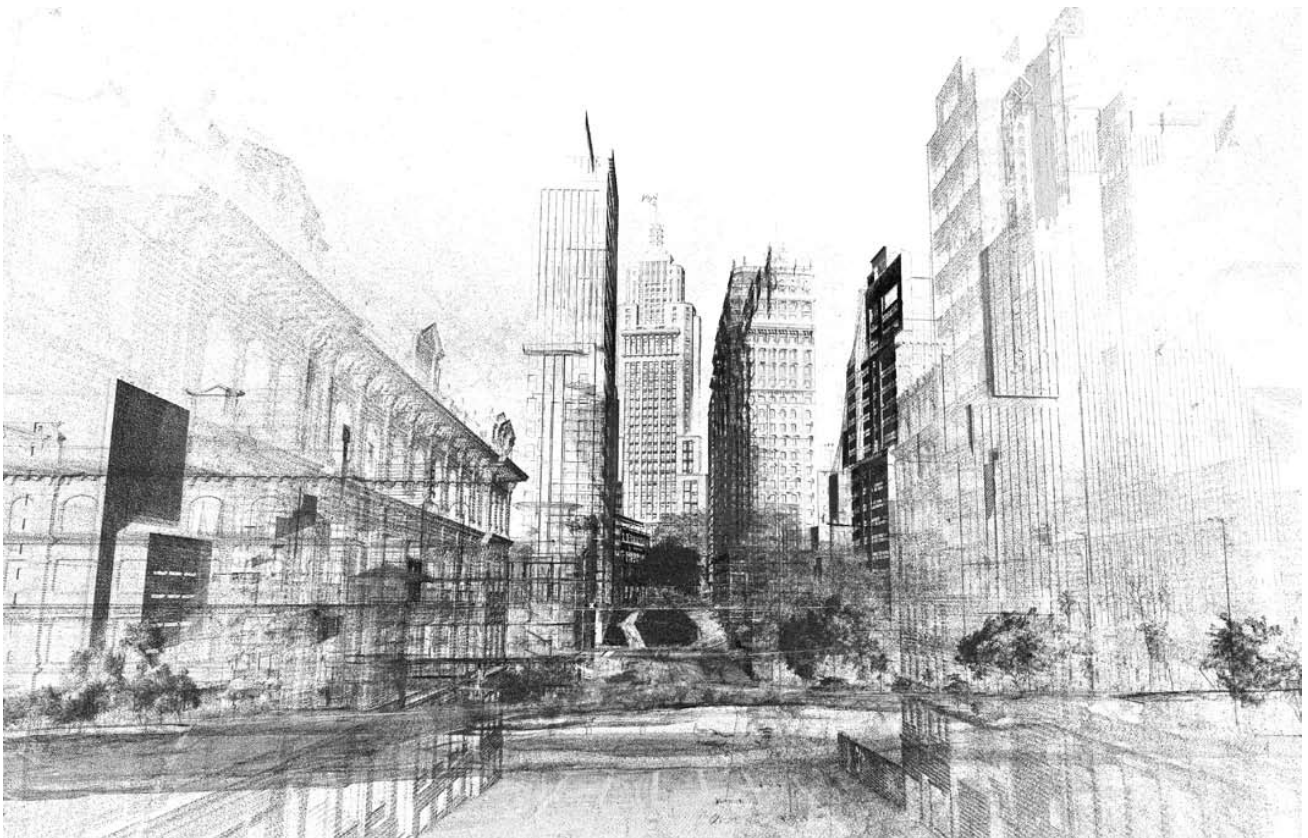
Proprio *reinterpretazione* è la parola chiave per comprendere il modo peculiare in cui l'architettura moderna si manifesta a San Paolo e più in generale in Brasile. L'innovativa tecnica del calcestruzzo armato, la volontà degli architetti locali di adottare nuove e più moderne forme di espressione, l'influenza dei modelli architettonici europei e nordamericani: sono tutti mezzi attraverso i quali si introducono gli elementi del linguaggio modernista. Questi elementi vengono poi armonizzati con alcune componenti della tradizione locale, espressioni del *genius loci*, tanto da produrre un modo di fare architettura del tutto originale che esprima la complessità della società brasiliana<sup>10</sup>. A proposito di tali temi si sono espressi, anche con pareri contrastanti, architetti ed intellettuali sudamericani quali De Andrade, Warchavchik, Costa, Waisman.

A San Paolo, in particolare, è possibile cogliere citazioni Art Déco, neoclassiche, rinascimentali, ma anche riferimenti al Movimento

and economic profit, whereas the articulation of the urban fabric was still colonial, and the formal peculiarity of some buildings recalls the *spontaneity* of pre-colonial architecture. The system of relationships between individuals and the city is in fact quite articulated, as a result of a series of factors which can be ascribed to the history, economy and culture of Brazil<sup>7</sup>.

São Paulo was described as «*três cidades em um século*»<sup>8</sup> and as «[...] *o avesso do avesso do avesso do avesso*»<sup>9</sup>: expressions which describe a cosmopolitan city with contrasting cultures that coexist in the same space and in which the colonial origins are still visible, although concealed or reinterpreted.

*Reinterpretation* is in fact the key word for understanding the peculiar way in which modern architecture is manifested in São Paulo, and more generally in Brazil. The technical innovation of reinforced concrete, the will of local architects to adopt new and more modern forms of expression, the influence of European or North American architectural models: these are all means through which the elements of the modernist language are introduced. These elements are then harmonised with some components of the local tradition, expressions of the *genius loci*, to the point of producing an entirely original way of approaching architecture that expresses the complexities of Brazilian society<sup>10</sup>. Some South American intellectuals and architects, such as De Andrade, Warchavchik, Costa and Waisman, have discussed these topics, albeit with opposing opinions. In São Paulo in particular, it is possible to identify Art Déco, Neoclassical and Renaissance references, but also to the Modern Movement, the International Style and the School of Chicago, *eclectically* united by elements from the colonial tradition, such as mosaic or

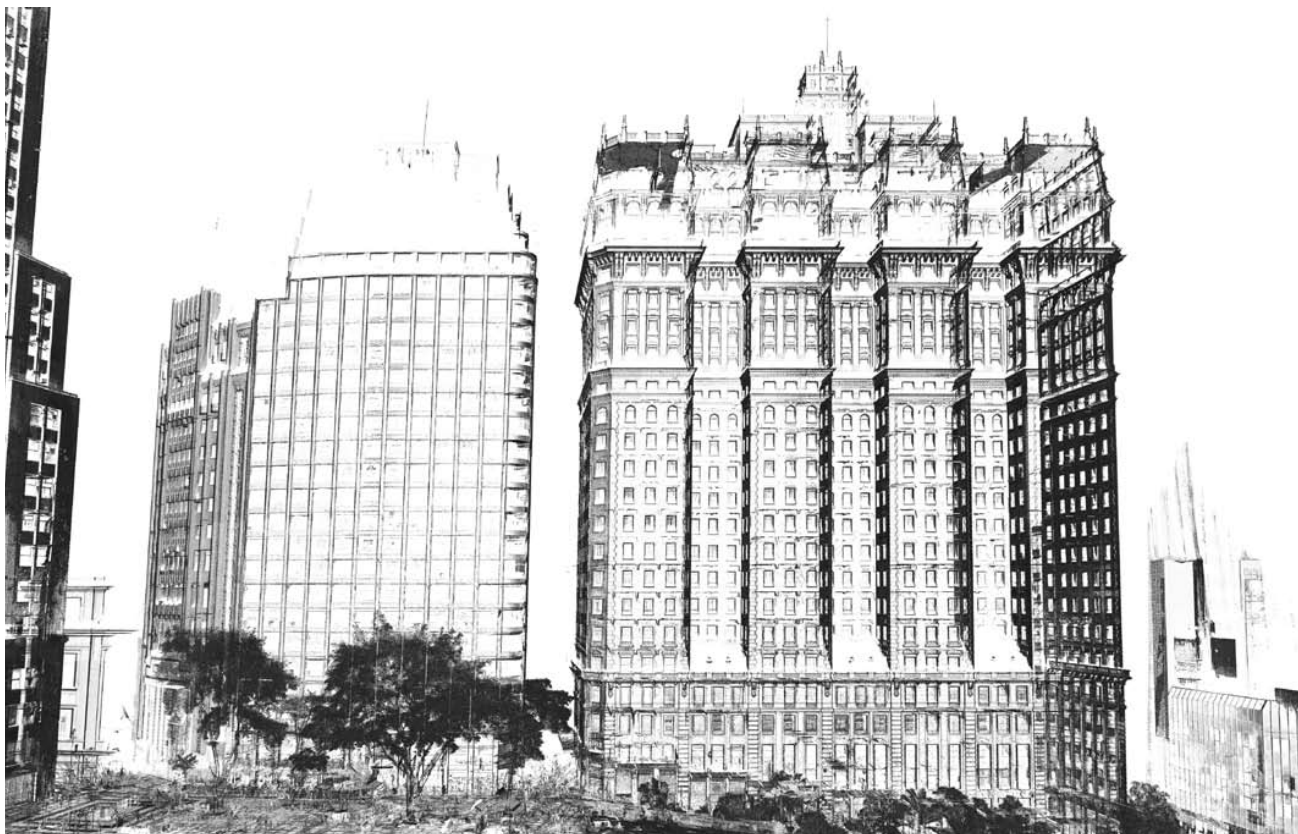


Moderno, all'International Style ed alla Scuola di Chicago, uniti *ecletticamente* a manufatti della tradizione coloniale come le decorazioni a mosaico o con *azulejos*. Sono interessanti le influenze esercitate sull'architettura locale da alcuni architetti, artisti ed imprenditori che fanno parte della nutrita comunità di Italiani emigrati in Brasile o che discendono da essi, tra i quali si ricordano Marcello Piacentini, Giancarlo Palanti, Pietro Maria Bardi, Lina Bo Bardi, Ermanno Siffredi & Maria Bardelli, Bramante Buffoni, Giuseppe Martinelli, Rino Levi. Indubbiamente, questi flussi migratori di intellettuali contribuiscono alla diffusione in Brasile di riviste italiane quali *Domus* (1928), *Casabella* (1928), *Ricordi di architettura* (1878-1900), foriere di modelli pratici e teorici che vengono assunti quali paradigmi "classici". Si vedano a tal proposito edifici quali il Banco Santander in Rua Quinze de Novembro, con la facciata ostentatamente rinascimentale, l'Edificio Matarazzo di M. Piacentini, dotato della monumentalità tipica dell'architettura razionalista e di un tetto-giardino che invece poco si sarebbe adattato al caso italiano, il grattacielo Martinelli, ideato dall'omonimo imprenditore nel '24 e simbolo della trasformazione della città in metropoli. Vi sono poi le opere di Lina Bo Bardi e Bramante Buffoni, legate alla reinterpretazione del vernacolo brasiliano.

Al fine di comprendere una realtà così complessa come quella brasiliana, è di fondamentale importanza eseguire un'analisi critica delle architetture, ottenuta tramite l'osservazione diretta e le tecniche tradizionali e digitali del rilievo e della rappresentazione, unitamente allo studio approfondito delle fonti documentali, che riguardi anche le biografie dei singoli architetti, le ragioni socio-economiche che stanno alla base dell'evoluzione urbana

*azulejo* decorations. It is interesting to note the influence of certain architects, artists and entrepreneurs belonging to the large Italian immigrant community in Brazil, which includes Marcello Piacentini, Giancarlo Palanti, Pietro Maria Bardi, Lina Bo Bardi, Ermanno Siffredi & Maria Bardelli, Bramante Buffoni, Giuseppe Martinelli and Rino Levi. This influx of intellectuals certainly contributed to the dissemination in Brazil of Italian magazines such as *Domus* (1928), *Casabella* (1928), *Ricordi di architettura* (1878-1900), harbingers of practical and theoretical models that were taken on as if they were "classical" paradigms. Some examples of this are the Banco Santander on Rua Quinze de Novembro, with its ostentatiously Renaissance facade, the Edificio Matarazzo by M. Piacentini, with its monumental style typical of rationalist architecture which, however, includes a garden-roof which would have been ill-suited to the Italian context, or the Martinelli sky-scraper, conceived by the entrepreneur of the same name in 1924 and symbol of the transformation of the city into a metropolis. Then there are also the works by Lina Bo Bardi and Bramante Buffoni, related instead to the reinterpretation of Brazilian vernacular architecture.

In order to understand a context as complex as that of Brazil, it is essential to carry out a critical analysis of the architectures, undertaken through direct observation and traditional and digital survey and representation techniques, together with the in-depth analysis of documentary sources, including the biographies of the architects and the socio-economic reasons that underlie urban evolution, as well as the local history. This operation is necessary for determining the current condition of Brazilian modern architecture, for identifying parallels between Italian cases and those on the other side of



e la storia locale. Tale operazione è necessaria sia per stabilire uno stato di fatto dell'architettura moderna brasiliana, sia per tracciare parallelismi tra i casi italiani e quelli oltreoceano, sia per ricavare un'interpretazione dell'operato all'estero di architetti ed artisti la cui formazione è strettamente legata alle proprie radici italiane, proponendo un ideale proseguimento ed aggiornamento della letteratura già esistente<sup>11</sup>.

the Atlantic, and for developing an interpretation of the work abroad of architects and artists whose training and education are closely linked to their Italian roots, ultimately proposing an ideal continuation and updating of the existing literature<sup>11</sup>.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> A. Trento, *Italiani a São Paulo tra lavoro e tempo libero, 1880-1940*, in «Navegar», vol.2, n° 2, 2016, p. 14.

<sup>2</sup> H. Segawa, *Arquiteturas no Brasil 1900-1990*, Edusp, São Paulo 2014, p. 21.

<sup>3</sup> H. Frugoli Jr., *Centralidade em São Paulo: trajetórias, conflitos e negociações na metrópole*, Edusp, São Paulo 2006, pp. 56-58.

<sup>4</sup> Sulla quale nel 1554 i Gesuiti fondano San Paolo.

<sup>5</sup> L'esempio più celebre di tale paradigma abitativo a San Paolo è rappresentato dall'Edificio Copan (1952-66) dell'architetto Oscar Niemeyer.

<sup>6</sup> I risultati di tali processi di rinnovamento sono piuttosto in accordo con il pensiero di Sitte: se la città moderna ed ideale di Le Corbusier deve rispondere a criteri razionali per quanto riguarda la zonizzazione delle funzioni urbane, la gestione dei flussi pedonali ed automobilistici, l'introduzione delle aree verdi e l'impossibilità della coesistenza fra città antica e nuova, la città di Sitte, che parte da esempi reali di spazi urbani esistenti, è paragonata ad una stanza che deve essere arredata seguendo il criterio del bello, in relazione al caso particolare, alle caratteristiche locali, allo spazio stradale – vedi S.D. Adshead, *Camillo Sitte and Le Corbusier*, in «The Town Planning Review» Vol. 14, No. 2 (Nov., 1930), pp. 85-94.

<sup>7</sup> R. Gutiérrez, *Architettura latinoamericana. Strada facendo*, in R. Gutiérrez (a cura di), *Architettura e società: l'America Latina nel XX secolo*, Vol. 18, Jaca Book, Milano 1996, pp. 24-27.

<sup>8</sup> Trad. «tre città in un secolo», B. Lima De Toledo, *São Paulo: três cidades em um século*, Cosac Naify, São Paulo 2007.

<sup>9</sup> Trad. «[...] il contrario del contrario del contrario del contrario», verso della canzone *Sampa* (1978) di Caetano Veloso.

<sup>10</sup> Già nel 1908 l'architetto italiano immigrato in Brasile F. Santoro scrive a proposito della necessità di adattare i vari stili d'oltreoceano al clima ed ai mezzi locali – vedi H. Segawa, *Arquiteturas no Brasil 1900-1990*, cit., p. 32.

<sup>11</sup> Si veda ad esempio E. Debenedetti, A. Salmoni, *Architettura italiana a San Paolo*, Inst. Cult. Italo-Brasileiro, 1953.

<sup>1</sup> A. Trento, *Italiani a São Paulo tra lavoro e tempo libero, 1880-1940*, in «Navegar», vol.2, n° 2, 2016, p. 14.

<sup>2</sup> H. Segawa, *Arquiteturas no Brasil 1900-1990*, Edusp, São Paulo 2014, p. 21.

<sup>3</sup> H. Frugoli Jr., *Centralidade em São Paulo: trajetórias, conflitos e negociações na metrópole*, Edusp, São Paulo 2006, pp. 56-58.

<sup>4</sup> On which the Jesuits founded São Paulo in 1554.

<sup>5</sup> The best known example of this residential paradigm in São Paulo is the Edificio Copan (1952-66) by the architect Oscar Niemeyer.

<sup>6</sup> The results of these processes of renovation mostly coincide with the ideas of Sitte: if Le Corbusier's ideal and modern city must respond to rational criteria concerning the zoning of the urban functions, the management of pedestrian and vehicular traffic, the introduction of green areas and the impossibility of a coexistence between the old and new cities, Sitte's city, which is based on real examples of existing urban spaces, is comparable to a room that must be furnished following the criterion of the beautiful, in relation to the specific case, to the local features, to the street space – see S.D. Adshead, *Camillo Sitte and Le Corbusier*, in «The Town Planning Review» Vol. 14, No. 2 (Nov., 1930), pp. 85-94.

<sup>7</sup> R. Gutiérrez, *Architettura latinoamericana. Strada facendo*, in R. Gutiérrez (ed.), *Architettura e società: l'America Latina nel XX secolo*, Vol. 18, Jaca Book, Milano 1996, pp. 24-27.

<sup>8</sup> Translated as: «Three cities in one century», B. Lima De Toledo, *São Paulo: três cidades em um século*, Cosac Naify, São Paulo 2007.

<sup>9</sup> Translated as: «[...] the opposite of the opposite of the opposite of the opposite», verse from the song *Sampa* (1978) by Caetano Veloso.

<sup>10</sup> Already in 1908, F. Santoro an Italian architect who had emigrated to Brazil had written about the need to adapt the various foreign styles to the local means and climate – see H. Segawa, *Arquiteturas no Brasil 1900-1990*, cit., p. 32.

<sup>11</sup> See, for example, E. Debenedetti, A. Salmoni, *Architettura italiana a San Paolo*, Inst. Cult. Italo-Brasileiro, 1953.

ISSN 1826-0772



9 771826 077002 >